PARLANDO DI...
Una vecchia mulattiera

Il Forte di Exilles e il Forte di Fenestrelle sono due bastioni a guardia delle valli Susa e Chisone. Una strada le unisce sul colle dell'Assiette, una vecchia mulattiera militare, sulla quale protagonista fu nel 2005 Danilo Di Luca con un forcing commovente e oggi nelle stesse valli vincitore. Giustizia è fatta.

Il giro centenario

Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

Ordine d'arrivo

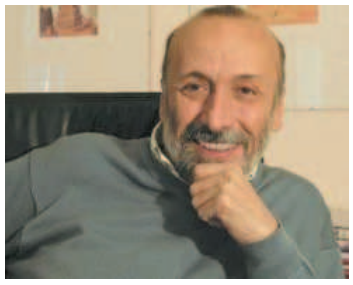
1.	**D. Di Luca** (Ita)	in 6h30'43"
2.	F. Pellizotti (Ita)	0'10"
3.	D. Menchov (Rus)	s.t.
4.	C. Sastre Candil (Spa)	s.t.
5.	D. D. Arroyo (Spa)	a 0'26"
6.	J. M. Soler (Col)	a 0'29"
7.	I. Basso (Ita)	s.t.
8.	L. Leipheimer (Usa)	s.t.

La classifica

1.	**D. Di Luca** (Ita)	in 40h00'11"
2.	D. Menchov (Rus)	a 1'20"
3.	M. Rogers (Aus)	a 1'33"
4.	L. Leipheimer (Usa)	a 1'40"
5.	F. Pellizotti (Ita)	a 1'53"
6.	C. Sastre Candil (Spa)	a 1'54"
7.	I. Basso (Ita)	a 2'03"
8.	T. Lovkvist (Sve)	a 2'12"

La tappa di oggi

Due uomini in fuga con... Carlo Petrini



«Ballan mi ha spinto sulla salita in cima gli ho offerto il pranzo»

Carlo Petrini, l'inventore dello Slow Food. Oggi lo slow giro di Milano attraversa le tue terre di Piemonte, ti ricordi qualche «slow trip»?
«Beh, non mi prendere in Giro, in bici sono andato fino a Sant'Anna di Vinadio».
Anch'io, il Col de la Lombarde.
«Bellissimo. Poi a Bra abbiamo istituito la classica, per 10 anni».
E consisteva?
«In una gita tra Cuneo e Ventimiglia e Bagno a Bordighera, passando nella valle del Roja».
Ah, in Francia, dove c'è quel deposito di filobus e la piattaforma girevole per i treni. La bici scelta di vita, dunque.
«Fino al punto che l'altro giorno, durante il Giro, abbiamo organizzato un tour tra fattorie e prodotti locali. Mi hanno regalato una bici nuova e pronti via 3 Km di salita. Credevo di morire. Una mano mi ha soccorso, regolare mi ha trainato, mi volto, era Ballan, il campione del mondo. Su in cima gli ho offerto il pranzo. Mi ha promesso che poi sarebbe stata tutta discesa e mi son buttato a capofitto». **A.S.**

Il tomino, la Tav e le valli in silenzio

Riciclisti

ANDREA SATTA

Una bici sull'acqua così leggera che spinge per aria la mano che la sostiene. Scivola sull'asfalto un tipo in tuta rossa, l'ematoma sulla coscia, piangeva per l'anca e per il graffio sul manubrio sbucciato dal catrame. L'ho rincuorato e riportato la sua bici che era il suo cuore a valle fino a Pinerolo. Eravamo appoggiati ad una curva, la nave dei parenti a bordo pista ad aspettare la festa e la discesa e sopra la neve gli abeti, il cielo azzurro, scrosci ghiacciati e odori. Pasta alla furgona, però buona, con basilico e tomino. Staino e Tetes insieme, va a finire che tra una moto e l'altra c'è silenzio per davvero. Dipende dai minuti che Garzelli ha mollato a tutti gli altri. E c'era silenzio sì, quando Coppi ne mollò 12 a Bartali. Poi abbiamo aspettato pure i velocisti, finché non è caduto il tipo in tuta rossa che ha cambiato il pomeriggio. Poteva fracassarsi sul muraccio, Davide, ma gli è andata bene. Ci siamo seduti lì tutti in fila sul paracarro ad aspettare. Mi appare su al Sestriere, tra torri circolari costruite per i turisti nel ventennio, una ciclista a sommo del pendio, bionda e americana rosa la bici e rosa il cappello di pelliccia. E rosa pure immagino quella tra le gambe, l'ho tranquillizzata, sì sei proprio al Giro d'Italia, l'abbiamo capito. Viene dall'Arizona, e tutto qui gli sembra strano. L'ho fotografata.

Val Chisone chiama l'epopea valdese e l'odio per le minoranze, il capo della comunità insieme al vescovo è andato in Germania per difendere gli operai della Stabilus, hai presente i pistoncini del portellone della «Punto»? Li fanno loro. Esposto pure un manichino di operaio in tuta bianca crocifisso. Questi gli striscioni offerti al Giro, sulla cancellata dove sono in presidio: «Berlusconi, vogliamo lavorare di più, Stabilus come il Titanic, Questa valle deve vivere», si sentono fregati dalla Cisl ed ignorati dalla Cgil, 77 erano e 77 sono stati licenziati, faceva caldo sotto quel tendone e forse freddo dentro quelle tende per dire cazzate… Queste valli avviate alla Francia, come una mano sulla sabbia lasciano scorrere sul solco il fiume, sulle creste incatenate, ci siamo addormentati al sole del presente, vicino ad un capanno che nell'erba verde vende formaggio. M'immagino il tracciato della Tav da quassù e quanti sogni perderanno i passeggeri, in cambio del sonno della ragione che come sapete genera mostri.❖

Ciao Franco

RICORDO **Un anno dalla morte di Franco Lucà. Calabrese della costa di Gioiosa Ionica, premio Tenco come operatore culturale, creatore della Maison Musique di Rivoli.**

Pagina realizzata con il contributo di
coop